

XLI Assemblea Generale

Roma, 6-10 maggio 1996

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - “Nel Convegno di Palermo avete posto le basi di un programma culturale orientato in senso cristiano che ora intendete sviluppare e progressivamente attuare. E’ questo un punto di vitale importanza per l’evangelizzazione: alle correnti di scristianizzazione che investono anche una terra di bimillenaria tradizione di fede come l’Italia si può rispondere soltanto attraverso un più incisivo annuncio di Cristo”. E’ questa una delle impegnative consegne che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha lasciato all’Assemblea Generale della C.E.I. tenutasi nei giorni scorsi. Accolto nel ricordo del cinquantésimo anniversario della Sua ordinazione sacerdotale, in un clima di gioia e di sentita comunione ecclesiale, il Papa ha sottolineato, nel suo discorso del 9 maggio, che il frutto più tangibile del Giubileo sarà “riscoprire, rinvigorire e gustare la bellezza della propria fede, condividendola con altri, lontani e vicini, che aspettano talora con ansia, talora persino senza esserne consapevoli, questo dono immenso”.

2. - La recezione del Convegno ecclesiale di Palermo, l’approvazione di importanti testi e decisioni in materia giuridico-amministrativa, la riflessione sul cammino di preparazione al Giubileo del 2000, in cui si inserisce anche il Congresso Eucaristico nazionale di Bologna, il tema della missione *ad gentes*, sono stati i punti salienti della XLI Assemblea Generale della C.E.I., svoltasi nell’Aula Sinodale in uno spirito di concordia e di operosità. Nella mattinata del 9 maggio il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità Giovanni Paolo II, ha presieduto una solenne concelebrazione all’altare della “Cattedra di S. Pietro”, in cui ha ricordato il senso del ministero e magistero episcopale.

3. - Il documento pastorale sulla Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo ripropone anzitutto l’evento stesso del Convegno, come esemplare per la vita delle nostre Chiese, collocandolo sullo sfondo della piena applicazione del Concilio Vaticano II e nella prospettiva del Giubileo ormai vicino. I contenuti del Convegno vengono sintetizzati e articolati secondo una dinamica che va dalla profondità del Mistero alla concretezza della storia: è la dinamica della carità che si incarna, si fa novità di vita, cammino di formazione, comunione ecclesiale, evan-

gelizzazione, creatività culturale. I cinque ambiti analizzati a Palermo, con gli orientamenti e le proposte emerse, vengono presentati all'impegno delle comunità cristiane, per questi anni di fine millennio, come germe e anticipazione del futuro "progetto culturale".

I Vescovi che, nelle loro sedi avevano già potuto esaminare una prima bozza del documento, hanno approvato quasi all'unanimità la nuova redazione. Il testo, ritoccato in alcuni punti sulla base dei suggerimenti espressi dall'Assemblea, sarà pubblicato nei prossimi giorni. Con esso saranno pubblicati anche gli Atti del Convegno, per ora nella forma breve, comprendente gli interventi più importanti. Presto però si potrà pubblicare tutto il materiale.

4. - Il progetto culturale verrà precisato nelle sue coordinate fondamentali dall'Assemblea dei Vescovi in programma per il prossimo mese di novembre a Collevale. Saldo nel suo riferimento alla verità della fede, incentrato in Cristo, ma nello stesso tempo aperto, ramificato e dinamico in modo da poter intercettare una cultura e una società fortemente pluralistiche, il progetto si inserisce nell'opera di evangelizzazione delle culture e di inculturazione della fede, che appartiene da sempre alla missione della Chiesa, e che va intrapresa, oggi, con speciale impegno e consapevolezza. L'antropologia cristiana costituisce la struttura portante, o meglio il principio dinamico del progetto. In una situazione di marcato pluralismo, la messa in cantiere del progetto culturale deve puntare sulla libertà di ricerca e di proposta: essa tuttavia non può significare una totale indeterminatezza; viceversa spesso condurrà alla consonanza anche su indirizzi più determinati storicamente, sebbene non esigiti in senso stretto dalla coerenza dell'adesione di fede e dall'appartenenza ecclesiale.

Il progetto riguarda sia la dimensione dell'elaborazione culturale, sia la pastorale ordinaria della Chiesa, sia l'impegno quotidiano dei laici cristiani nei diversi ambienti di vita e settori di responsabilità: tra tutti questi aspetti esistono unità profonda, integrazione e complementarietà. Si sottolinea così l'esigenza di una Chiesa che non sia autoreferenziale, ma autenticamente missionaria.

5. - In questo spirito di attenzione alla società, l'Assemblea ha guardato alla situazione del Paese, alla luce anche dei risultati della recente tornata elettorale, condividendo tanto l'analisi del Cardinale presidente, quanto il suo invito a tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche, a guardare avanti, per cercare di dare al Paese nuovi motivi di fiducia e quindi nuovo slancio. Secondo l'orientamento già più volte dichiarato, i Vescovi hanno ribadito che la Chiesa non si schiera e non si coinvolge con alcuna delle forze politiche in campo; ma non rimane indifferente

riguardo alle sorti della nazione ed alle scelte che via via verranno compiute, intendendo anzi assicurare tutta la propria collaborazione in vista della promozione dell'uomo e del bene del Paese. La Chiesa intende porsi come fattore di serenità, di reciproca fiducia e di riconciliazione, consapevole che i criteri di orientamento proposti dall'antropologia e dall'etica cristiana corrispondono al bene oggettivo della persona e della società.

I Vescovi hanno ricordato i nodi politico-sociali attualmente più rilevanti, che minacciano l'identità del Paese e ne mortificano il dinamismo: la transizione non compiuta del nostro modello istituzionale, la difficile situazione economica e finanziaria, che si riflette in concreto nell'impoverimento di molte famiglie, il problema delle infrastrutture e dei servizi pubblici, la piaga sempre persistente della criminalità organizzata.

Particolarmente acute, è stato rilevato, sono oggi la questione meridionale e la questione settentrionale. Pur fundamentalmente diverse e per certi versi opposte nelle motivazioni e negli sviluppi, sono entrambe segno di un disagio, al quale occorre dare risposte precise. Nella promozione convinta della "soggettività della società", i Vescovi hanno indicato la strada da prendere, in conformità all'indole profonda del nostro popolo, con la sua grande ricchezza e varietà di storia, di tradizioni culturali, di sensibilità, attitudini e stili di vita, che ha a sua volta, in larga misura, una chiara matrice cattolica.

Tuttavia la necessità di promuovere e valorizzare la soggettività della società, anche in termini istituzionali, non può essere contrapposta all'unità della nostra nazione, ben più antica e profonda della sua forma statuale. Il Santo Padre nel suo discorso all'Assemblea ha affermato: "Il bene comune e il progresso sempre solidale della diletta nazione italiana - seppure secondo modalità nuove - richiedono, oggi non meno di ieri, la testimonianza chiara dei credenti e la loro capacità di proporre e di difendere quella grande eredità di fede, di cultura e di unità che costituisce il patrimonio più prezioso di questo popolo".

Nel quadro dei temi che caratterizzano il presente ed il futuro del Paese, i Vescovi hanno sottolineato la centralità della famiglia, ricordando che por mano con urgenza ad una organica politica per la famiglia rappresenta una fondamentale questione di giustizia nei confronti di moltissimi cittadini, oltre che la risposta ad un interesse fondamentale della comunità nazionale. Hanno richiamato anche l'urgenza di investire sulla scuola e l'educazione in generale. Hanno rilanciato l'appello perché si giunga ad un equo sistema scolastico integrato, in cui la parità giuridica ed economica della scuola libera contribuisca ad accrescere la qualità ed il dinamismo del sistema stesso, senza per altro aggravare, ma al contrario contenendo gli oneri globali per le finanze dello Stato.

6. - S.E. Mons. Angelo Comastri, Presidente del Comitato Nazionale per Grande Giubileo dell'Anno 2000, ha proposto all'Assemblea dei Vescovi l'itinerario di preparazione, seguendo le indicazioni espresse dallo stesso Santo Padre nella Lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente*. Il senso autentico del Giubileo e il corrispondente impegno pastorale devono essere "una rinnovata contemplazione del mistero di Cristo", unico Salvatore del mondo, venuto nella pienezza del tempo, accolto nella fede della Chiesa, celebrato nell'Eucaristia. Perciò il Giubileo si manifesta come occasione provvidenziale per mettere il Cristo Crocifisso e Risorto al centro della fede e della vita, della predicazione e della pastorale. A riguardo si è sottolineata l'importanza di predisporre itinerari particolari per condurre i cristiani ad una più profonda adesione al Signore Gesù lungo i prossimi tre anni di preparazione immediata, inserendoli però nell'ordinario percorso pastorale.

7. - Il Cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna, ha informato l'Assemblea riguardo alla preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Bologna, nella settimana dal 20 al 28 settembre 1997 e si collocherà nella prospettiva del Grande Giubileo con il tema, suggerito da Giovanni Paolo II, "Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre". Vengono proposti, nel contesto dell'anno liturgico, alcuni momenti comuni dalla solennità di Cristo Re 1996 fino alla Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore 1997, per arrivare poi alle celebrazioni conclusive.

Mons. Ernesto Vecchi, provicario generale della Diocesi di Bologna ha poi riferito sull'attività già svolta dalla Diocesi di Bologna, a partire dalla nota pastorale del Card. Biffi *Christus hodie*. Successivamente ha illustrato un programma di massima per la settimana del Congresso.

8. - Dopo otto anni di lavoro svolto da una commissione paritetica, è giunto all'esame dei vescovi il "Testo comune di studio e di proposta per un indirizzo pastorale dei matrimoni misti" tra cattolici e valdesi. Finalità del testo è aiutare i credenti delle due Chiese a non disperdere le loro radici cristiane nelle inevitabili problematiche che insorgono all'interno dei matrimoni tra cristiani di confessioni diverse. Ribadendo la fede comune intorno al matrimonio e sottolineando gli elementi di differenziazione al riguardo tra la Chiesa cattolica e quella valdese, il testo aiuta anzitutto una comprensione più esatta delle diverse posizioni e propone poi una serie di atteggiamenti e comportamenti che dovranno accompagnare la preparazione al matrimonio, la sua celebrazione e il successivo cammino della coppia, per aiutare a vivere tutti questi momenti nella prospettiva della comune fede cristiana e nel rispetto delle diversità. L'approvazione che l'Assemblea ha dato al testo comune espri-

me non solo l'attenzione verso le esigenze dei fratelli valdesi, ma anche un segno concreto della volontà di porre atti rilevanti sul cammino ecumenico, cui il Santo Padre Giovanni Paolo II vuole imprimere un impulso nuovo, nella prospettiva del terzo millennio dell'era cristiana.

9. - Ai lavori dell'Assemblea è intervenuto il Cardinale Jozef Tomko, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, con una comunicazione sul "ruolo della Chiesa Italiana nella odierna situazione missionaria del mondo". Ringraziando la Chiesa che è in Italia per il notevole contributo in persone e sussidi economici alla causa dell'evangelizzazione e della promozione umana, ha ricordato la recente beatificazione dei due Vescovi missionari Comboni e Conforti, quali esempi fulgidi della vitalità del movimento missionario che in Italia conta, oggi, circa 14.000 missionari e missionarie (consacrati, presbiteri diocesani, laici) sparsi per il mondo. Quanto agli aiuti economici, l'Italia si colloca fra le nazioni più generose.

Soffermandosi, quindi, sulla odierna situazione mondiale il Cardinale Prefetto ha rilevato come essa richiami con forza la permanente validità del mandato missionario. Infatti dei quasi 6 miliardi di uomini della popolazione terrestre, oltre due terzi ancora non conoscono Gesù Cristo. Inoltre la crescita demografica dei popoli non cristiani è più consistente di quella dei popoli cristiani. E negli stessi paesi di antica tradizione cristiana, per l'immigrazione e per altre cause, cresce il numero di coloro che hanno bisogno della prima evangelizzazione.

In questa prospettiva la Chiesa italiana ha un ruolo tutto particolare anche per la sua posizione geografica di vicinanza all'Africa e all'Asia, la collocazione nel cuore della cattolicità, l'antica tradizione missionaria e le potenzialità ancora presenti. Di qui un caloroso invito ad inviare con generosità e coraggio i sacerdoti diocesani a cooperare per il primo annuncio di Cristo con le chiese sorelle di tutto il mondo, come pure a promuovere assiduamente la formazione del laicato missionario e del volontariato cristiano nel mondo, e infine a sostenere il "Fondo centrale di Solidarietà" nel quale confluiscono tutte le raccolte della Giornata missionaria mondiale.

Sempre sul tema della *missio ad gentes*, S.E. Mons. Enrico Masseroni, Arcivescovo di Vercelli e Presidente della Commissione Episcopale per il Clero, ha tenuto una comunicazione illustrando, tra l'altro, la proposta di un grande Convegno (5-7 febbraio 1997) sul tema "La *missio ad gentes* nella spiritualità del presbitero diocesano".

Molte sono le sfide che la missione pone innanzi alle nostre chiese: l'urgenza di un serio ripensamento dell'organizzazione e della prassi pastorale delle nostre comunità ecclesiali; la necessità di una formazio-

ne permanente per il clero in chiave missionaria; la missione come coordinata fondamentale del piano pastorale di ogni Chiesa particolare; la formazione missionaria nei Seminari e in tutta la pastorale vocazionale.

10. - Sollecita verso gli aspetti pastorali che riguardano l'attività dei Tribunali regionali per le cause matrimoniali che operano in Italia nei due gradi obbligatori di giurisdizione (primo grado e appello), l'Assemblea dei Vescovi ha approvato un complesso di norme, che mirano a rendere meglio organizzato e meno oneroso per i fedeli l'esercizio della giustizia della Chiesa in questo delicato settore.

Il regime amministrativo dei diciotto Tribunali è stato più chiaramente riferito alle Regioni Ecclesiastiche di appartenenza, sotto l'autorità delle rispettive Conferenze Episcopali. E' stato meglio ordinato il carico delle spese processuali: sia prevedendo che esso sia ripartito in assai modesta misura sulle parti che stanno in giudizio, in maggior misura sulla quota dell'8 per mille che la C.E.I. riceve e destina per le esigenze di culto e di pastorale, ed eventualmente, in misura residua, sulle stesse Regioni Ecclesiastiche; sia richiamando, a causa definitivamente conclusa, la possibilità e il valore di una libera offerta del fedele come concorso alle spese affrontate dalla Chiesa per l'organizzazione di un così impegnativo servizio.

Si è definita inoltre una più precisa disciplina concernente l'elenco degli avvocati abilitati al patrocinio, le condizioni per l'ammissione al patrocinio stesso, le voci e le misure degli onorari, il servizio del patrocinio gratuito e l'istituzione di almeno due "patroni stabili" presso ciascun Tribunale, i quali, a norma del codice di diritto canonico, siano a disposizione dei fedeli per la consulenza previa ed eventualmente per il patrocinio, assumendosene l'onere lo stesso Tribunale.

11. - L'Assemblea ordinaria dei Vescovi è il momento nel quale, ogni anno, si provvede alla ripartizione degli importi finanziari provenienti dall'8 per mille, in conseguenza delle scelte operate dai contribuenti a favore della Chiesa Cattolica in sede di dichiarazione dei redditi.

Questa volta le decisioni hanno riguardato due capitoli: gli importi assegnati per il 1996 a titolo di *anticipo*, secondo il caratteristico meccanismo del sistema, e gli importi assegnati a titolo di *conguaglio* per gli anni 1990-1992 e per l'anno 1993.

a) L'anticipo 1996 è prevedibile, allo stato attuale delle informazioni, in circa 935 miliardi. I Vescovi hanno deciso di ripartirlo così: 300 miliardi per le esigenze di culto e di pastorale (di cui: 125 miliardi alle diocesi per esigenze locali; 120 miliardi per la nuova edilizia di culto; 45

miliardi per interventi pastorali di rilievo nazionale; 10 miliardi per avviare forme sperimentali di sostegno all'impegno diocesano per l'assistenza domestica dei sacerdoti); 455 miliardi all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero al fine di integrare le remunerazioni e gli interventi previdenziali a favore dei circa 38 mila sacerdoti che sono a servizio delle nostre diocesi; 180 miliardi per interventi caritativi (di cui 80 miliardi alle diocesi per interventi locali; 90 miliardi per interventi nel Terzo Mondo; 10 miliardi per interventi di rilievo nazionale). Se, sulla base di dati meglio definiti, alla scadenza del 30 giugno l'importo complessivo versato dallo Stato dovesse rivelarsi di misura superiore, s'è fin d'ora stabilito che le sopravvenienze saranno assegnate agli stessi soggetti, nelle stesse proporzioni e per le medesime finalità indicati, ad esclusione della voce riguardante il clero, già comprensiva di tutte le esigenze preventivate.

b) I conguagli dovuti per gli anni sopra indicati assommeranno, allo stato attuale delle informazioni, a circa 490 miliardi, dopo che la C.E.I., nel settembre scorso, s'è fatta disponibile alla richiesta del Governo Italiano di rateizzare negli anni 1997, 1998, 1999 per esigenze generali di compatibilità finanziaria, parte dell'importo dovuto.

In proposito, l'Assemblea si è espressa nel senso di destinare: 100 miliardi alle diocesi, per incrementare le disponibilità in favore delle esigenze pastorali; 100 miliardi all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, per costituire presso il medesimo un "fondo di garanzia" contro sopravvenienze onerose non del tutto prevedibili; 100 miliardi per interventi caritativi (di cui: 50 alle diocesi per interventi locali, 50 per interventi nel Terzo Mondo); 100 miliardi per contributi in favore della salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici (inventariazione, sistemi di sicurezza, conservazione e consultazione di archivi, biblioteche, musei diocesani, restauri di beni immobili), da assegnare sulla base di progetti presentati dalle diocesi; 90 miliardi per la costituzione di un fondo speciale per la catechesi e la cultura cristiana, i cui redditi dovrebbero giovare alla promozione di strumenti di annunzio e divulgazione della visione cristiana della vita in dialogo con la cultura contemporanea. Si è poi stabilito che se, sulla base dei dati definitivi al 30 giugno prossimo, l'importo complessivo dei conguagli dovesse rivelarsi maggiore di quanto indicato, le sopravvenienze verranno destinate in particolar modo alla costruzione di case canoniche o di alloggi comunitari per il clero in talune zone del Sud d'Italia, che ne sono tuttora prive con effetti pastoralmente dannosi per il clero stesso e per la popolazione locale affidata al loro ministero.

La rilevante entità dell'anticipo e dei conguagli conferma la stima e la fiducia che moltissimi italiani nutrono ed esprimono nei confronti della Chiesa Cattolica nel nostro Paese. I Vescovi si sono uniti al Cardi-

nale Presidente nel rivolgere a tutti coloro che hanno manifestato così largo apprezzamento la viva riconoscenza dei Pastori e nel rinnovare l'impegno ad utilizzare le consistenti risorse per le finalità di alto valore, nello stesso tempo religioso e sociale, che caratterizzano il sistema introdotto con la revisione del Concordato.

12. - Nel corso dei lavori sono state date all'Assemblea alcune comunicazioni.

a) Mons. Domenico Calcagno, Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, ha illustrato il bilancio dell'icsc e ne ha sottolineato alcune linee di azione a servizio dei sacerdoti, perché possano dedicarsi con maggiore serenità al loro ministero.

b) S.E. Mons. Armando Franco, Presidente della Caritas Italiana, ha presentato l'attività della Caritas nell'ultimo anno, sia in ambito formativo (corsi, convegni e seminari), sia riguardo agli interventi in Italia e in campo internazionale. Particolare attenzione è stata riservata ad alcuni temi specifici quali l'immigrazione, la disoccupazione giovanile, l'usura e diversi problemi socio-assistenziali (carcere, malattia psichica, tossicodipendenze, AIDS). Verso il Sud del mondo la Caritas è stata presente in occasione di emergenze e calamità naturali; nella ex-Jugoslavia e in Albania è intervenuta con iniziative nei settori della sanità e dell'istruzione e fornendo supporti ai circa 50 gemellaggi attuati dalle Diocesi italiane. Numerose nel corso del 1995 sono state le microrealizzazioni destinate a piccole realtà locali del Terzo Mondo (593 in 56 paesi).

c) Il Segretario Generale della C.E.I. ha presentato la giornata "Per la carità del Papa", che si celebra, come di consueto, nell'ultima domenica di giugno. Lo scorso anno le offerte pervenute dai singoli fedeli e dalle diocesi hanno raggiunto la somma di lire 6.937.500.000. E' necessario non rallentare, ma rendere più convinta la partecipazione delle comunità ecclesiali alla sollecitudine del Papa per le gravi necessità che si manifestano in ogni parte del mondo, anche nella prospettiva della preparazione al prossimo Giubileo del 2000.

d) S. E. Mons. Dante Bernini, Vescovo di Albano e Delegato della C.E.I. alla COMECE (Commissione degli Episcopati della Comunità Europea), ha portato all'attenzione dei Vescovi l'Unione Europea. Partendo dalle grandi aspirazioni - condivise dai Sommi Pontefici e dagli Episcopati europei - che avevano guidato la nascita dell'ideale europeo, ha illustrato il cammino percorso, dalla costituzione del Consiglio d'Europa (1949) al trattato di Maastricht (1992), alla Conferenza Intergovernativa di Torino, al progetto di unità monetaria, alle prospettive di integrazione con i Paesi dell'Europa Orientale e dell'area mediterranea. Ha ac-

cennato agli enormi problemi economici e sociali (famiglia, immigrazione, ambiente, giovani, lotta contro le malattie, disoccupazione, delinquenza organizzata), che impegnano le energie della società europea e coinvolgono profondamente la Chiesa cattolica con le sue istituzioni e i suoi organismi. Si è soffermato sull'attività del CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa) e della COMECE, due organismi di studio e di coordinamento pastorale istituiti rispettivamente nel 1971 e nel 1980. Ha prospettato l'opportunità di istituire in Italia un organismo pastorale stabile allo scopo di animare il cammino dell'Europa con la luce del Vangelo.

13. Durante i lavori dell'Assemblea Generale si è riunito anche il Consiglio Episcopale Permanente per una breve seduta, nel corso della quale ha proceduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. PIERGIORGIO NESTI, Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES);
- il Sig. SIMONE MILIOLI, della diocesi di Parma, Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).

Roma, 22 maggio 1996